

Centomila spettatori a fare da impressionante cornice nello stadio di San Siro
Nella partita dall'incasso-record (105 milioni)
la Juventus segna per prima, poi cede al Milan

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO
La grande occasione perduta

I bianconeri avrebbero potuto avvicinarsi all'Inter, sconfitta a Lecco - Ed invece la squadra campione, dopo aver dominato nel primo tempo, ha ceduto nella ripresa - Incidente a Mora costretto ad abbandonare il campo dopo il quarto d'ora del secondo tempo - Un goal irregolare annullato ai rossoneri - In fuori gioco il terzo punto messo a segno da Rivera?



Il vano tentativo di portare bianconero Vavassori in occasione di uno dei goals segnati dai Milani: a destra Altafini (Tel. a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati
Milano, lunedì mattina. Il complesso problema che presentava la ventitreesima giornata del campionato ha avuto una soluzione inedita. La Juventus ha perso a San Siro e contemporaneamente l'Internazionale ha perso a Lecco. Nulla di vario, quindi, niente a mezzo di un'autorevolezza di un autorevole quanto riguarda le due prime posizioni nella lotta per il titolo, ma un bel passo avanti del Milan, che si porta ad una sola lunghezza di distanza dai rivali bianconeri. E tutto calcolato, una gran bella occasione perduta, scaturita per l'unico - torinese. Perduta e scul-

Il portiere appariva nettamente battuto dal tiro. Tutto ciò senza che i padroni di casa avessero, sempre in quel periodo di tempo, da lagnarsi di colpo alcuno della cattiva sorte. E' stato nella ripresa che la Juventus è crollata. Contraria, all'aspettativa del gran pubblico, essa prese subito a giocare male. Non era più l'occasione gli si presentò come relativamente facile, ma metà del loro scacco i rossoneri lo devono evidentemente alla presenza in campo ed al comportamento sereno ed ordinato del loro capitano. L'ultimo punto del padroni di casa giunse quando non mancavano se non un paio di minuti al termine della partita. Il gol segnato da Rivera è infortunato da un sospetto fuorigioco suo o di un suo compagno. Nessuno reclama tra i giocatori Juventus. Nelle file della quale regna palesemente un'aria liberata dai maltrattamenti del secondo tempo - il primo fu di Boniperti ed il secondo di Mora -

raumentare le proporzioni del rovescio. Non fu che verso il termine della partita che la Juventus accennò a un'ombra di reazione. Essa non fece la minima impressione sulla difesa milanista. Così termina una giornata che avrebbe potuto essere quasi trionfale per la Juventus, che, meglio ancora, lasciò ad un certo punto l'impressione di esserlo. Fu il pubblico stesso che ad un dato momento si incaricò di avvisare i bianconeri di quanto stava avvenendo sul campo dove giocavano contemporaneamente i rivali loro nezzurri. Era quella una notizia da far scattare in piedi chiunque. Era la tanto ricercata e sospirata occasione di portarsi ad una lunghezza sola di distanza dalla capolista. La squadra torinese non si mosse. Pareva già rassegnata al peggio.

Vittorio Pozzo

Le alterne vicende della cronaca
Altafini e Rivera rispondono al goal iniziale di Sivori: 3-1

«Oasi» juventine tra la marea nereggiante della folla - Brillante partenza dei torinesi. Uno sfortunato rimpallo e una deviazione col naso di Colombo danno la prima rete al Milan - Due pali dei bianconeri (Boniperti e Mora), quando il risultato era sull'1 a 1

Da uno dei nostri inviati
Milano, lunedì mattina. Ancora una volta i battenti di San Siro ogni primato di incasso: 105 milioni, più esattamente 104.996.780 lire, rappresentando il record assoluto verificatosi per una partita di football in Italia, compresso quello di 100 mila, compresso superato il precedente record del derby milanese, che era di 100 milioni. Gli spettatori paganti, ieri, assommarono a 71.303, più 20 mila abbonati. Gli «altres» al potevano calcolare apertamente il loro numero. Era la tanto ricercata e sospirata occasione di portarsi ad una lunghezza sola di distanza dalla capolista. La squadra torinese non si mosse. Pareva già rassegnata al peggio.

persino dall'Austria e dalla Svizzera. La Juventus non si sente mai completamente in campo esterno quando deve affrontare un incontro importante. Mentre i due capitani si scambiano doni, un aeroplano pubblicitario luge via nel cielo azzurro: neppure i più arditi colleghi d'altitudine ora gli occhi dei centomila dalle gradinate di Sivori o dalle parate di Ghezzi. Al via il Milan si dispone secondo un preciso ordine. Malini libero, scaccia il terzino destro, Salvadoro accanto a Charlet ovunque il gallese si spostasse. Ronzon inoltre se ne infischia del n. 11 messogli sulla schiena e fa la spola a metà campo. Altafini e Vernazza o Rivera, Liedholm si scambiano pugni e occhi del più, il dispostivo del bianconeri, tanto più che l'altoparlante ha segnalato il collega mediano sinistro a Colombo a destra, mentre in realtà i due laterali hanno rispettivamente le maglie n. 6 e n. 7. Al via il Milan si dispone secondo un preciso ordine. Malini libero, scaccia il terzino destro, Salvadoro accanto a Charlet ovunque il gallese si spostasse.



Mora trasportato a braccia negli spogliatoi di San Siro dopo l'incidente. Il giocatore è rientrato con i compagni a Torino, ed è stato subito ricoverato in clinica. Stamane i medici provvederanno al controllo radiografico della caviglia infortunata per un esame approfondito dell'arto: la lastra dirà se si tratta di una forte contusione o addirittura di una lesione ossea.

CAMPIONATO DI CALCIO
Nella Lega professionale

Table with columns for Serie A and Totocalcio, listing teams and their performance statistics.

Serie B
Risultati di Serie B

Table with columns for Serie B and Risultati di Serie B, listing teams and their performance statistics.

Nella Lega semiprofessionale
Serie C - Gir. A Serie D - Girone A

Table with columns for Serie C - Gir. A and Serie D - Girone A, listing teams and their performance statistics.

Una sorpresa: i nerazzurri capolista sconfitti sul terreno dei lariani
Lo slancio del Lecco sorprende l'Inter: 2-1

La compagine di Herrera ha perso Bolchi dopo quattro minuti e non ha saputo arginare l'offensiva scatenata dai lecchesi - Cattiva giornata di Angelillo - Al 41' della ripresa, Balleri ha ridotto lo svantaggio - Abbadie tra i migliori

Da uno dei nostri inviati
Lecco, lunedì mattina. Appena quattro minuti dopo il fischio d'inizio, l'Inter si è trovata ridotta praticamente a zero. Bolchi, colpito da straripante muscolatura, uccide dal campo per indurre una cintura elastica alla cervice. Rientrava subito zoppicante, ma ritornava ed usciva al 10' occorrendogli una fasciatura più stretta. A compiere l'operazione si dirigeva con il suo compagno negli spogliatoi, ma non riusciva a trattenere la palla che finiva sui piedi di Giardoni ad una decina di metri dal palo. Per un attimo parve farsi il vuoto attorno all'attaccante lecchese e fu quell'attimo che decise. Con un tiro rasoterra Giardoni mandò nella rete.

La difesa nerazzurra in un'ora di gioco non riuscì a inseguire in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

Posto in vantaggio numerico dall'incidente di Bolchi, il Lecco non si fece pregare per approfittarne. La sua offensiva che aveva l'uomo-chiave in Abbadie ha avvolto la difesa nerazzurra in un'ora di gioco non riuscì a inseguire in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

Si era giunta all'incirca al 17' della ripresa e così la Juventus veniva costretta a giocare con dieci uomini soli contro undici, per poco meno dell'ultima mezz'ora della partita. Dava l'impressione di essere come travolta, in quel momento, la Juventus stessa. Sivori non belava più in luce come nel primo tempo. Charles lavorava in quantità più che di qualità e qualche scorcio, a giudicare dai gesti nervosi che si notavano qua e là, faceva ogni tanto capolino tra i singoli uomini. Quella era l'ora della squadra bianconera che tanti consensi aveva destinati la domenica precedente contro la Fiorentina. Perfino la difesa, che nel primo tempo si era portata in modo eccellente, tentennava. Pur saldo e solido come al solito, Castano veniva a trovarsi più e più volte a dover risolvere aiuti problemi quando due o tre avversari piombavano su di lui contemporaneamente da direzioni differenti. C'era l'attaccante della formazione rabberciata per l'infortunio di cui era stato vittima Mora, ma la squadra appariva come sconvolta. Ed esaltava palese e visibile il fatto che il Milan giocava in quel momento come sul nulla. Aveva il vento in poppa. Stava vincendo. La parte del pubblico che ne sosteneva le sorti gridava più forte di quella che avrebbe dovuto osannare la Juventus.

L'undici rossoneri aveva a che fare con un Sivori ed un Charles in efficienza fisica non teoricamente ridotta. E' l'opera sua veniva organizzata e guidata da un Liedholm che offriva una menzione speciale come giocatore e come regista. Calmo e freddo, quasi un pezzo di ghiaccio, in quel caos dove di vero gioco non se ne vedeva molto, lo svedese - l'uomo più avanzato in età che fosse in campo - pareva il più giovane. Si trovava sempre al posto giusto, dava le idee giuste ai compagni mettendo ordine dove non ve n'era. Un uomo che lavorasse con tanta presenza di spirito e con tanto senso di autorità in una

belli e i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

Si era giunta all'incirca al 17' della ripresa e così la Juventus veniva costretta a giocare con dieci uomini soli contro undici, per poco meno dell'ultima mezz'ora della partita. Dava l'impressione di essere come travolta, in quel momento, la Juventus stessa. Sivori non belava più in luce come nel primo tempo. Charles lavorava in quantità più che di qualità e qualche scorcio, a giudicare dai gesti nervosi che si notavano qua e là, faceva ogni tanto capolino tra i singoli uomini. Quella era l'ora della squadra bianconera che tanti consensi aveva destinati la domenica precedente contro la Fiorentina. Perfino la difesa, che nel primo tempo si era portata in modo eccellente, tentennava. Pur saldo e solido come al solito, Castano veniva a trovarsi più e più volte a dover risolvere aiuti problemi quando due o tre avversari piombavano su di lui contemporaneamente da direzioni differenti. C'era l'attaccante della formazione rabberciata per l'infortunio di cui era stato vittima Mora, ma la squadra appariva come sconvolta. Ed esaltava palese e visibile il fatto che il Milan giocava in quel momento come sul nulla. Aveva il vento in poppa. Stava vincendo. La parte del pubblico che ne sosteneva le sorti gridava più forte di quella che avrebbe dovuto osannare la Juventus.

L'undici rossoneri aveva a che fare con un Sivori ed un Charles in efficienza fisica non teoricamente ridotta. E' l'opera sua veniva organizzata e guidata da un Liedholm che offriva una menzione speciale come giocatore e come regista. Calmo e freddo, quasi un pezzo di ghiaccio, in quel caos dove di vero gioco non se ne vedeva molto, lo svedese - l'uomo più avanzato in età che fosse in campo - pareva il più giovane. Si trovava sempre al posto giusto, dava le idee giuste ai compagni mettendo ordine dove non ve n'era. Un uomo che lavorasse con tanta presenza di spirito e con tanto senso di autorità in una

belli e i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

belli e i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

belli e i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

belli e i cui spostamenti arbitrari non riuscivano a inserirsi in una fase conclusiva di manovra, arrestato Lindskog come è nel modulo ma di fronte ad una difesa frastornata. Particolarmente il duo all'erano le più attive, due elementi scattanti, aggressivi, sempre fra i piedi. Dopo assalti furiosi, l'Inter aveva una sola marcia d'impegno: quella di Bolchi su Abbadie considerato a ragione il cervello più positivo dell'attacco. Quando Bolchi se ne andò nessuno spuntò il suo posto contro Abbadie il quale risultò libero e tale rimase per tutto il primo tempo, scorrendo nel modo che meglio gli piaceva, fornendo spunti di gioco un po' tutti e mettendo naturalmente il suo zampino nel primo quarto d'ora. Abbadie apparve, per tutto il primo tempo, non solo il miglior uomo del Lecco ma addirittura il migliore in campo.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 314.461.546

Table showing betting odds for various football matches, including Serie A, Serie B, and Serie C/D.

TOTIP - Col. vinc. 2-X; X-X; 1-2; 1-X; 1-X; 1-X

Table showing betting odds for various football matches, including Serie A, Serie B, and Serie C/D.

Così in campo

JUVENUS: Vavassori; Cervato, Sarti, Leoncini, Castano, Celoni; Boniperti, Sivori, Boniperti, Sivori, Stacchini. MILAN: Ghezzi; Maldini, Trabucchi, Salvadoro, Boniperti, Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon. ARBITRO: Jomi, di Macerata. SPETTATORI: 97.000, di cui paganti 74.303 più 10.000 abbonati. Incasso L. 104.996.780. BARRI: Sivori (M) al 9', Colombo (J), autogol, al 15' del primo tempo; Altafini (M) al 19', Rivera (M) al 41' del secondo tempo. Inseguito Mora, colpisce L. ed è perso e soprattutto ci auguriamo, per la sportività del giovane calciatore, involontariamente - l'intercessione di un pio Dio. Una destra bianconera cade e deve essere portata a braccia negli spogliatoi. Non rientrerà più in gara e con lui se ne vanno le speranze juventine di pareggiare. Non serve che si radoline diano notizie della sconfitta dell'Inter a Lecco: la Juventus non è più quella del primo tempo. Lotta ancora ma ha le idee annebbiate e forse è stanca. Proprio negli ultimi minuti Rivera su un traversone di David, mette in rete di testa. A qualcuno è parsa dubbia, per fuorigioco, la posizione del giovane e bravo attaccante ex-alexandrinio, ma non importa: rimonta. Resta per i milanesi il ritorno a San Siro, la speranza di una sorte migliore. Non sempre gli avversari riuscivano a sfruttare con inesauribile abilità ogni occasione da goal e non sempre i titolari propri tenevano calmi dai pali. Paolo Bertoldi